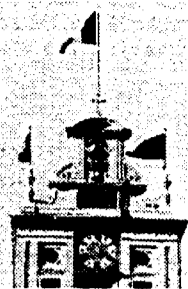


**Dopo-voto difficile**



Dalle aperture alle nuove polemiche tra Garofano e Quercia. Il vicepresidente del consiglio: «Si resta comunisti se si continua a fare il processo alla Dc e agli alleati». Amato: «Il confronto tra di noi può finire presto»

**Orlando: «Occhetto e Segni non devono avere fretta»**



# Martelli: «Così il Pds aiuta la destra»

## Il Psi accusa D'Alema. Bobbio: «Dialogo a sinistra? È tardi»

È possibile riaprire un dialogo tra il Psi e il Pds? Dopo il disgelo torna un po' di freddo. Martelli infatti accusa D'Alema (che aveva avuto parole dure su Craxi) di «preparare la vittoria della destra». E Amato aggiunge che così il confronto non farà un passo avanti. Intanto Bobbio critica il «gesto della mano tesa» compiuto «troppo tardi» dal Psi. E martedì Consiglio nazionale Dc, con Forlani dimissionario.



Il segretario del Pds Achille Occhetto con Bettino Craxi

LETIZIA PAOLOZZI

ROMA. Problema dei problemi: come riaprire una comunicazione reale tra i fratelli separati Psi e Pds. Assicura il vicesegretario socialista Giuliano Amato che questo dialogo viene auspicato da via del Corso «con spirito costruttivo». Ma c'è il rischio che finisca prima ancora di essere cominciato, aggiunge, se la linea tracciata in queste ore dal vice di Occhetto, Massimo D'Alema, dovesse rivelarsi quella ufficiale e definitiva del Pds. Cosa aveva detto, in un'intervista a «Repubblica», il numero due del Partito della Quercia? Che mai come adesso, in Europa, bisogna scegliere tra contenuti, programmi, obiettivi di destra o di sinistra; che il Psi deve riflettere, senza «autoflagellazione», sulla logica di spartizione da «un tanto a me, un tanto a te», con la quale governa da trent'anni; che un governo, definito nuovissimo

tra Dc-Psi-Pds «sarebbe l'ultima autodifesa del sistema dei partiti». Così come l'eventualità di Craxi al Quirinale, appare distante dal «bisogno di novità e di cambiamento che viene dal Paese». D'altronde, il segretario del Garofano è «l'uomo di una stagione politica che si è conclusa. Si tratta di un giudizio politico, non di un'aggressione personale» ha tenuto a sottolineare D'Alema.

Ma la sottolineatura non convince nemmeno Claudio Martelli. Dopo Giuliano Amato, anche il vicepresidente del Consiglio socialista, nel rilanciare l'obiettivo di un riavvicinamento Psi, Pds e Psdi, che possono «diventare protagonisti del governo del cambiamento», polemizza (su «La Stampa») con D'Alema per le sue «parole dure, in una lingua morta, una lingua non certo da socialista europeo».

Insomma, non è possibile accantonare Craxi, giudicandolo colpevole di aver guidato il Psi in collaborazione con la Dc. Ragionare così, dice anzi Martelli, è come voler tornare a «includersi nel club degli oppositori intransigenti e in-

concludenti». Non si può, dice il dirigente socialista, «pensare di governare i prossimi due anni facendo un processo sommario alla Dc, agli alleati complici del regime democristiano, ai socialisti rei di aver collaborato con la Dc». Così,

conclude, «non si aiuta la sinistra a rinnovarsi ma la si divide scavando nuovi fossati, si prepara il peggio, cioè la vittoria della destra, sporca o pulita, populista o trasversale, partitica o elitaria».

Le divisioni tra i due partiti della sinistra sono andati avanti per decenni. E' troppo tardi per superarle? «Meglio tardi che mai» è l'assunto di Norberto Bobbio (sulla «Stampa»). E tuttavia «compiuto tardivamente e sotto l'urto degli avvenimenti, il gesto della mano tesa assume inevitabilmente, anche se non nelle intenzioni, la forma di un invito a entrare nella coalizione per rafforzarsi nel momento della sua sconfitta elettorale». Peccato. Un dialogo pacato, senza supponenza o arroganza, con il nuovo partito che usciva «non senza lacerazioni dalla fine del comunismo storico, condotto sin dal primo momento in cui la crisi era cominciata, avrebbe reso nelle trattative per la formazione del nuovo governo, il Psi più forte e non avrebbe dato al Pds l'impressione di essere chiamato alla ultima ora a puntellare un edificio in rovina».

E l'edificio è in rovina giacché il terremoto del 5 aprile ha aperto falle profonde. Nell'urto, vacilla la Dc. Domani al Consiglio nazionale Amaldo Forlani si presenta dimissionario. Giovanni Cona, ministro dell'Agricoltura, preme per un cambiamento della direzione politica a tempi brevissimi. Ci vuole una «nuova dirigenza» funzionale alla fase

politica che si è aperta con il voto, gli fa eco Carlo Fracanzani. Nicola Mancino, presidente dei senatori Dc, tiene a sottolineare l'importanza della linea politica poiché «il quadripartito, per quanto numericamente ancora possibile, come formula è politicamente esaurito». Il confronto che si apre, non solo sulle riforme istituzionali, mette le forze politiche tutte sullo stesso piano. Certo, assicura, l'esponente della sinistra democristiana, la Dc guarda con grande attenzione al dialogo fra Psi e Pds.

Rinviata invece al mittente, cioè al Consiglio nazionale dello scudocrociato, la questione del governo, dal vicesegretario del Psi Giulio Di Donato. «Dopo aver comunicato le dichiarazioni di morte del quadripartito, la Dc ha ora il dovere di fornire qualche indicazione più precisa». Ma, osserva il segretario socialdemocratico Antonio Cariglia, ci vuole chiarezza anche tra chi governa e chi fa l'opposizione. «Le ambiguità sono il nostro antico retaggio e dobbiamo liberarcene». Quanto al dialogo a sinistra occorre autonomia reciproca tra i tre partiti. Psi-Pds-Pds, con l'obiettivo di una intesa su come rendere governabile questo Paese».

**Fini propone un referendum per la nuova Repubblica**

Sulle riforme istituzionali interviene il segretario del Msi, Gianfranco Fini, che lancia l'idea di sottoporre a un referendum di indirizzo la forma di governo della Repubblica e invita a cercare una intesa su questo punto. «I partiti - sostiene Fini - continuano a dire la loro senza indicare serie prospettive di governo, procedendo in ordine sparso». Il segretario missino assicura: «L'indirizzo concordato di un referendum di indirizzo sulla forma parlamentare o presidenziale della Repubblica non ci lascerebbe insensibili». E a proposito di Cossiga ricorda che «il capo dello Stato accenna ad un ruolo forte della più alta istituzione della Repubblica».

**Benetton e Danielli neosensori Dal Veneto la conferma**

Anche se con uno scarto di pochissimi voti rispetto ai primi dei non eletti, Luciano Benetton per il Pri e Paolo Danielli per il Msi approdano a Palazzo Madama. In lizza con loro, sull'isola dei suffragi c'erano altri due aspiranti senatori: Gilberto Muraro (Pri) e Piergiorgio Gradari (Msi), battuti per una manciata di voti nel collegio veneto.

**Libertini: sì all'unità della sinistra niente copertura al Pds**

Alla vigilia dell'incontro col Pds, il presidente dei senatori di Rifondazione comunista, Lucio Libertini, ha parlato a Torino dei rapporti con la Quercia. «Dobbiamo cogliere e perseguire ogni possibilità di unità a sinistra - ha detto - Non abbiamo rancori, né vendite da consumare». Libertini ha sostenuto anche che un punto deve essere chiaro: «Noi siamo pronti a ogni forma di convergenza e unità a sinistra partendo però dalla insopprimibile identità comunista». Il senatore di Rifondazione ha affermato poi che questo sarà irrealizzabile se non si escludono ipotesi di governissimo e di leggi elettorali maggioritarie.

**Altissimo «Guardiamo ai programmi»**

Il segretario del Pli, Renato Altissimo, si dice contrario a discussioni che si limitino ad ipotizzare le possibili coalizioni per il prossimo governo. «In questa intricata vicenda - ha detto ieri - da cui dovremo uscire rinnovando i vertici delle istituzioni e quelli del governo, è naturale la ricerca di novità, dopo il forte segnale di insoddisfazione e di protesta che è venuto dalle urne. Non ci meraviglia questo fiorire di fantasie ed ipotesi anche azzardate. Ma non riusciamo a capire come si pretenda di affrontare la questione solo guardando agli schieramenti, senza alcun riferimento ai programmi». «Noi liberali - ha aggiunto Altissimo - che non dobbiamo leccarci le ferite dopo le elezioni e non siamo colpiti da alcuna fibrillazione, insistiamo indicando come unica via per formare una coalizione quella di trovare una convergenza sulle cose da fare. I problemi restano la finanza pubblica e la compatibilità della nostra economia con l'Europa, la criminalità organizzata e almeno il percorso procedurale per le riforme».

GREGORIO PANE

Il presidente si sentirebbe impossibilitato a sbrogliare davvero la situazione «Serve un uomo che eserciti un ruolo guida». Ieri al Quirinale Ruini, Formica e Rutelli

# Cossiga insiste: posso dimettermi

Continua con contatti telefonici e incontri il «lavorio» di Cossiga. Che però conferma in un'intervista l'intenzione di dimettersi. Serve, dice, un uomo che abbia, con pienezza di mandato, un vero «ruolo guida». Cossiga fa capire di essere pronto ad andarsene, visti i rapporti con Pds e Dc. O è una mossa per favorire una successione precisa? Ieri al Colle Ruini, Formica e Rutelli.

stato d'accusa. Il partito della Quercia può anche esprimere il primo ministro, ma io non me ne vado per quello o per permettere quello, dice Cossiga. Che invece continua a sostenere di essere pronto a lasciare il Colle, per poter insediare al suo posto un uomo in grado di esercitare il ruolo guida che lui non potrebbe avere, essendo ormai arrivato alla scadenza del mandato. Il ragionamento del presidente sembra essere questo: il Pds non mi vuole, la Dc mi odia, in questa situazione non posso concorre a trovare una soluzione adeguata al momento. Ma che soltanto di questo si tratti, è difficile dire e non c'è a questo proposito nessuna spiegazione chiara. A meno che, dicono i più maliziosi, le dimissioni anticipate non servano a favorire uno dei candidati al Quirinale, nella fattispecie Craxi. Ma si tratta di semplici supposizioni. L'unica cosa certa, a giudicare dalle parole di Cossiga è che lui ha «protestato una cosa serissima». «E mi sembra - aggiunge - che i miei interlocutori considerino il mio discorso molto serio».

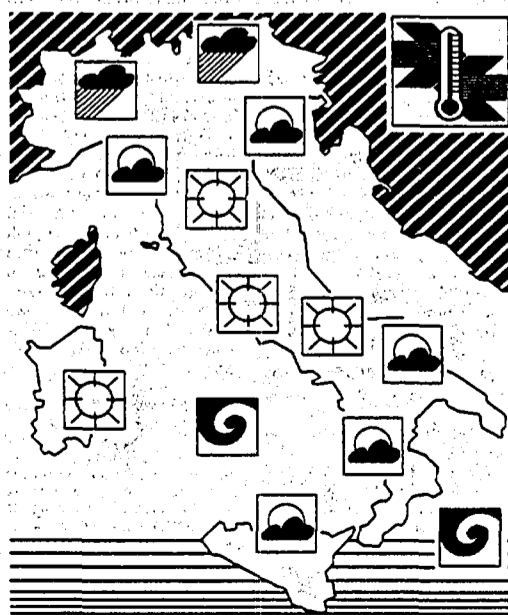
Questo è vero. Anche i socialisti, da sempre puntellatori del Quirinale nei mesi di più forte polemica, parlano ormai apertamente di possibili dimissioni del presidente. «Un gesto di grande responsabilità e dignità», lo definiscono, che potrebbe avere l'obiettivo di creare le condizioni per una soluzione efficace della complicata situazione del dopo voto. Anche Cirino Pomicino, salito sabato al Quirinale, lo prende molto sul serio dicendo che si tratta del «Cossiga della vecchia scuola Dc», ossia quello della responsabilità e dell'amore per il paese. Quello del presidente, insomma, sarebbe un «gesto nobile», per favorire un processo politico nuovo. Forse paralizzato e quello di Andreotti, che intanto ha annunciato di voler dimettersi, e di Forlani, che intenderebbe fare lo stesso, avendo perso le elezioni. Il processo politico nuovo, ovviamente, comprende la grande partita delle cariche istituzionali, in cui le dimissioni del capo dello Stato costituirebbero l'inizio con la maiuscola.

Tuttavia c'è anche chi non crede che Cossiga voglia andare alle dimissioni, in presenza di una difficoltà di accordo delle forze politiche, e che invece tessa tutta questa trama di incontri e di contatti allo scopo di preparare il governo del presidente. In questa chiave andrebbero letti anche i numerosi contatti con esponenti del mondo dell'imprenditoria e con i ministri economici. Ieri, tra l'altro, ha sentito anche il ministro delle Finanze Rino Formica. Nessun commento sull'incontro. Chi ha invece spiegato qualcosa è stato il coordinatore nazionale della federazione delle liste verdi Francesco Rutelli. «Sono stato invitato dal capo dello Stato a un colloquio informale sulla situazione politica e istituzionale. Da parte mia ho ribadito un giudizio sfavorevole alla ri-dizione anche se ampliata, della maggioranza politica bocciata dagli elettori. Dal voto del 5 aprile è uscita un'indicazione netta per il ricambio della classe politica. I verdi sono indispensabili per un governo di continuità e daranno un contributo serio solo per un governo di svolta». Insomma, un'altra porta chiusa.



Francesco Cossiga

**CHE TEMPO FA**



		SERENO	VARIABILE
		COPERTO	PIOGGIA
		TEMPORALE	NEBBIA
		NEVE	MAREMOSSO

**IL TEMPO IN ITALIA:** fatta eccezione per le estreme regioni meridionali dove ancora si sono avuti annuvolamenti e precipitazioni, la giornata di domenica è stata caratterizzata da tempo con prevalenza di cielo sereno. Tuttavia si tratta di un miglioramento a carattere temporaneo in quanto una nuova perturbazione si sta avvicinando all'arco alpino. Il tempo, per la prossima settimana, si profila all'insegna di una variabilità molto spiccata a causa di un convogliamento di correnti atlantiche moderatamente fredde ed instabili.

**TEMPO PREVISTO:** inizialmente condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane fatta eccezione per annuvolamenti residui sulle regioni joniche. Durante il corso della giornata graduale intensificazione della nuvolosità e successive precipitazioni ad iniziare dall'arco alpino occidentale, il Piemonte, la Lombardia e la Liguria.

**VENTI:** deboli o moderati provenienti dai quadranti occidentali.

**MARI:** generalmente poco mossi o localmente mossi i bacini meridionali.

**DOMANI:** sulle regioni settentrionali e su quelle centrali ad iniziare dalla fascia tirrenica cielo generalmente nuvoloso con precipitazioni sparse a carattere intermittente. Durante il pomeriggio e in serata tendenza a parziale miglioramento ad iniziare dal settore nord-occidentale. Prevalenza di cielo sereno o scarsamente nuvoloso sulle regioni meridionali.

**TEMPERATURE IN ITALIA**

Bolzano	6 10	L'Aquila	4 16
Verona	9 14	Roma Urbe	9 23
Trieste	12 17	Roma Fiumic.	14 21
Venezia	9 14	Campobasso	10 17
Milano	9 11	Bari	12 22
Torino	7 9	Napoli	8 21
Cuneo	2 9	Potenza	10 19
Ganovra	13 16	S.M. Leuca	12 15
Bologna	9 19	Reggio C.	11 21
Firenze	10 20	Messina	14 16
Pisa	10 19	Palermo	17 27
Ancona	np np	Catania	5 21
Perugia	9 18	Alghero	10 24
Pescara	16 23	Cagliari	14 19

**TEMPERATURE ALL'ESTERO**

Amsterdam	5 10	Londra	10 15
Atene	13 18	Madrid	6 20
Berlino	7 17	Mosca	-4 1
Bruxelles	8 18	New York	4 10
Copenaghen	6 15	Parigi	2 16
Ginevra	2 16	Stoccolma	6 15
Helsinki	-1 6	Varsavia	-3 12
Lisbona	10 19	Vionna	7 13

**ItaliaRadio**

**Programmi**

8.30 «Il canto delle sirene». L'opinione di Enzo Roggi

9.10 **Informazione: tra lottizzazione e polemiche.** Intervista a Carlo Roggioni

10.10 **Governissimo, governo di programma, opposizione o cosa?** Filo diretto con gli ascoltatori, per intervenire: 06/6796539 oppure 06/6791412

11.10 **Moby Prince: un caso ancora aperto.** Intervengono mons. Alberto Ablondi, Alfredo Galasso, Luigi Boeri

12.30 **Consumando.** Quotidiano di autodifesa del cittadino

16.10 **Cinema: «Il ladro di bambini».** In studio il regista Gianni Amelio e il critico Michele Anselmi

17.30 **Facoltà di pensiero**

18.30 **Rockland: la storia del rock.** John Lennon

19.30 **Sold out.** Attualità dal mondo dello spettacolo.

Telefonate ai numeri 06/6791412 - 6796539.

**L'Unità**

**Tariffe di abbonamento**

Italia	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000

**Estero**

Annua	Semestrale
7 numeri	L. 592.000
6 numeri	L. 508.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei Taurini, 19 00185 Roma

oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pds

**Tariffe pubblicitarie**

A mod. (mm.39 x 40)

- Commerciale ferialte L. 400.000
- Commerciale festivo L. 515.000
- Fine-streola 1ª pagina ferialte L. 3.300.000
- Fine-streola 1ª pagina festiva L. 4.500.000
- Manchette di testata L. 1.800.000
- Redazionali L. 700.000
- Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti Ferialti L. 590.000 - Festivi L. 670.000
- A parola: Necrologie L. 4.500
- Partecip. Lutto L. 7.500
- Economici L. 2.200

Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/ 57531

SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa in fac-simile: Teletampa Romana, Roma - via della Magliana, 287, Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10, Sez. spa, Messina - via Taormina, 15/c.